

Scomporre la partitura alla tastiera. Appellarsi alle possibilità della "moviola". Sedurre con confronti tra le arti. Sono le strategie dei nuovi divulgatori della grande musica. Che mandano in soffitta la vecchia conferenza. Conquistando un pubblico da tutto esaurito

C'è chi vede in loro i nuovi "pionieri della musica". In effetti, al loro seguito hanno schiere di fan e gruppi di ascolto perché sono capaci di rendere comprensibile ciò che a prima vista non lo è. Sono i "narratori" della musica, ovvero coloro che raccontano la musica, ciascuno con competenza, stile, *aplomb* diversi addestrandosi nella spiegazione di composizioni di musica classica o di opere liriche, ora in versione integrale, ora a piccoli frammenti, possibilmente spartito alla mano. Anzi, sulla tastiera di un pianoforte.

Il caso più eclatante è quello di Emanuele Ferrari, pianista, musicologo e docente all'Università Bicocca di Milano che al Teatro Litta, nel cuore del capoluogo lombardo, organizza da oltre due anni, con un team che comprende anche altri due fondatori dell'iniziativa come Antonio Belloni ed Elena Zuccotto, un'intera stagione di lezioni-concerto dell'Associazione Sulle Note, da ottobre a maggio, trasmesse anche su Classica Hd, che fanno regolarmente *sold out* ad ogni appuntamento. "In questi interventi di un'ora e mezza ciascuno", spiega Ferrari, "eseguo inizialmente il brano musicale nella sua interezza, scegliendo pagine che non superino i quattro-dieci minuti. Poi li ripercorro e li commento a voce, scomponendoli frase per frase con esempi al pianoforte. In questo modo cerco di far scoprire all'ascoltatore come e perché il brano sia stato scritto, in che forma abbia preso vita e quali scelte siano state fatte dal compositore con collegamenti anche al contesto storico e culturale in cui è stato



Emanuele Ferrari spiega le Variazioni sul tema "Ah, vous dirai-je Maman" di Mozart

Da sinistra:
Francesco Maria Colombo,
Emanuele Ferrari,
Quirino Principe

pensato e creato". È questo un modo utile anche a scoprire o riscoprire tesori musicali nascosti. D'altronde in Ferrari confluiscono più competenze essendo laureato in Filosofia, diplomato in pianoforte e in composizione. "Credo che il successo di questa formula", continua Ferrari, "si debba essenzialmente al fatto che io suono a memoria davanti al pubblico con tutta la magia che l'esibizione live comporta, alla credibilità che il pubblico avverte nei miei confronti comprendendo che parlo di cose molto radicate nella mia persona e alla mia vena teatrale". In effetti, Ferrari sul palcoscenico fa capire come la musica sia anche un'arte corporea che lui stesso traduce anche in gesti, respiri, modulazione della voce e spostamenti repentini sulla scena. "Il pubblico va coinvolto anche così", dice Ferrari, "e mostra molta voglia di partecipare. Per questo io mi rivolgo spesso alle persone in sala e le invito ad interagire e a commentare ad alta voce". Perché la fortuna di questa come di altre formule di divulgazione è creare un

fenomeno interessante che non sempre esiste nei concerti, ovvero l'"ascolto condiviso". La pensa così anche il compositore, pianista e musicologo Giovanni Bietti che è anche il curatore delle seguitissime *Lezioni di Musica* in onda settimanalmente, ormai da quattro anni, su Rai Radio3, con puntate oggi disponibili in Podcast, e del ciclo omonimo dal vivo che attira migliaia di persone negli spazi dell'Auditorium Parco della Musica di Roma. Anche lui, come Ferrari, si pone alla ribalta, il più delle volte, soltanto con il pianoforte che usa come fosse una vera e propria moviola dove far sentire e scoprire le parti costitutive della composizione. "Nessun compositore ha semplicemente voluto comunicare o trasmettere una bella melodia", afferma Bietti, "per questo tengo molto all'idea della divulgazione come aiuto alla comprensione del brano, facendo capire in che modo quel determinato pezzo sia un tentativo di conoscere e di far conoscere il mondo a chi ascolta, condividendo con lui una scoperta. Ecco perché amo cercare una forte comunicazione con il pubblico costruita su più livelli, che dia stimoli e idee sia al neofita sia al cultore esperto".

Secondo invece un veterano della tv come Corrado Augias non si può raccontare tutto a un pubblico profano: "Quello che è stato un mio maestro in questo senso, Roman Vlad, tra i primi a farsi divulgatore musicale", spiega, "aveva però un difetto. Era talmente musicista che a un certo punto non si rendeva conto di perdere il contatto con il pubblico perché si addentrava in spiegazioni tecniche, come ad esempio sulle tonalità o sulle modalità, che il pubblico profano non seguiva. E invece io, che sono a metà tra coloro che sanno e che non sanno, posso capire più di lui fino a che punto mi posso spingere in queste *conferenze-concerto*. Lavoro spesso in coppia con il Maestro Giuseppe Modugno al pianoforte e insieme abbiamo allestito a teatro *La vera storia di Traviata* e *I segreti della musica* dedicati ai grandi compositori, oltre all'omonima collana di 16 dvd. Ci siamo accorti quanto grande sia oggi il desiderio di sapere e quanto l'"imparare insieme dilettandosi", legato all'antica pedagogia gesuitica

del Seicento, sia attualmente una delle formule vincenti per raccontare la musica. Un modo che ha fatto nascere in me, come negli altri miei colleghi che operano in questo settore, una nuova forma di concerto, meno ingessata e più interattiva con il pubblico in grado d'invogliare anche i più giovani alla classica e all'opera".

Non ama invece il termine "divulgatore della musica" Francesco Maria Colombo, apprezzatissimo direttore d'orchestra, critico musicale e fotografo che ha già alle spalle oltre cinquanta puntate della sua trasmissione *Papillons*, tuttora in onda su Classica Hd, e con esperienze di questo tipo in Italia e negli Stati Uniti con lezioni-concerto sul podio delle orchestre. "La musica è complessa", afferma, "e ci vuole qualcuno che la possa spiegare, ma non per poterla ridurre a qualcosa di più semplice. Sono contrario al termine 'divulgazione' e non ho mai pensato di tradurlo in musica. Ho cercato semmai di portare il pubblico che ho intercettato a capire la complessità della musica, non una finta semplicità che può parlare a tutti. Piuttosto ho sempre cercato di perseguire una rete di connessioni tra le arti. In *Papillons*, ad esempio, cerco di capire come dall'innesto della musica sulla fotografia, sulla letteratura, sulla poesia, sull'architettura e sui film possa nascere qualcosa d'altro che provoca sempre continue e interessanti metamorfosi tutte da scoprire".

Sfiduciato sembra essere invece Quirino Principe, illustre critico musicale e musicologo, richiestissimo alla radio, in aule universitarie e in molti altri luoghi di cultura dove impartisce, con la sua dotta e vivace eloquenza, le sue lezioni sulla musica. "La cultura italiana ha logorato la conoscenza della musica", dice facendo capire che il pubblico di questi incontri è cambiato ora in peggio, "e, alla fine, ha tolto anche la motivazione creando un atteggiamento diffuso ed ideologico di svalutazione della musica considerata come intrattenimento e non più come cultura. Trovo sempre più spesso uditori sordi a capire quello che uno va impartendo di musica. È una china inesorabile che si sta purtroppo perpetuando da molti anni. D'altronde, la musica non è per tutti, ma è per le persone intelligenti, di rango superiore. Non è per le pecore, ma per le persone libere. Perché la musica, come il teatro, è ribellione". La stessa forse che anima oggi chi cerca di elevarsi musicalmente alla corte di questi agguerriti showman che, alla fine, si occupano dell'educazione musicale delle generazioni future ed attuali con buona pace delle istituzioni che dovrebbero essere preposte a farlo.

DOVE VANNO IN SCENA

Come la musica non va in vacanza d'estate, anche loro ne condividono la stessa sorte. Così per Emanuele Ferrari che, il 27 giugno, è a Torino per una lezione-concerto sui *Tre Preludi* di Gershwin nell'ambito del primo Festival della Psicologia e, il 29 agosto a San Leo, in provincia di Rimini, con uno spettacolo su Schubert per l'Accademia del Silenzio. Bietti invece si dà all'opera con incontri su *Carmen*, il 15 giugno, al Regio di Torino e alle Terme di Caracalla su *Madama Butterfly*, il 6 luglio, *Turandot*, il 15 luglio, e, il 25 luglio, su *La bohème*. Francesco Maria Colombo invece, dal 13 giugno al 24 ottobre, è protagonista sul podio della Verdi a Milano di 14 concerti intitolati *Around The World*.



Classica SHOW